

LE RAGIONI DEL SOCIALISMO

affermate dal *Corriere della Sera*

L'abbiamo detto in altre occasioni: la nostra propaganda è ben tenue cosa di fronte a quella che vien fatta incessantemente dai nostri avversari, specialmente se forniti di ingegno e di cultura. Talvolta sono confutazioni che riescono ad essere conferme delle nostre idee; talvolta sono ammissioni spontanee di quanto noi andiamo dimostrando. Una di queste ci è offerta dal grave e prudente *Corriere della Sera* nel numero del 1.° ottobre, dove, coll'intenzione di accennare alle cause sociali che legittimano la legislazione protettiva del lavoro, Giacomo Raimondi riassume, facendole proprie, le ragioni del socialismo scientifico.

Nella struttura sociale moderna non vi è più equilibrio, né giusta corrispondenza fra gli elementi che la costituiscono e la funzione che questi elementi devono compiere. Oggi, vogliamo o no, il lavoro ha, rispetto al capitale, una posizione inferiore a quella che gli spetta nella costituzione politica degli Stati. Teoricamente, il diritto politico è eguale per tutti: praticamente il capitale sovrachia e domina. Così è che noi vediamo l'ordinamento economico degli Stati orientarsi sul capitale. Le leggi che regolano l'istituto della proprietà — mentre riconoscono il diritto naturale di questa — devono però armonizzare cogli interessi generali.

Invece la terra può essere lasciata incolta: la coltura può essere estensiva anziché intensiva, il pascolo può essere sostituito alla grandicoltura, la grandicoltura al vigneto, all'oliveto, se ciò fa il tornaconto, e quello esclusivo del proprietario. Se la economia nazionale ne risente danno, se la popolazione di campagna resta senza lavoro, se la malaria invade, non conta.

E per giunta ciò accade anche se il tornaconto non nasce dalle condizioni intrinseche, ma dal congegno tutto artificiale delle leggi. E queste sono l'opera dei proprietari. Così tutta l'economia nazionale è falsata: e chi ne soffre, è il lavoro.

Parimenti nell'industria. Le cento, le mille piccole industrie che mantengono un centro spirituale, pietra angolare dell'edificio sociale, la famiglia, e l'alimentano; che permettono la promiscuità dei lavori, imposti dalla natura; promiscuità che abbraccia le tasse e l'industria; che nell'impiego fruttifero del tempo, alternato fra i campi e il telaio, fra i campi e il tornio, fra i campi e le mille piccole industrie dei merletti, delle trecce di paglia, degli utensili di legno, ecc. ecc., sono tutte sacrificate alla grande industria. Se il sacrificio, se la trasformazione della piccola in grande industria fosse nella natura delle cose; se la sua ragione d'essere si trovasse tutta nel progresso industriale, nei suoi processi, fosse, cioè, un portato della evoluzione, nulla si potrebbe obiettare, salvo che per ragioni umanitarie, politiche, o di opportunità.

Ma non è così. La grande industria, parliamo dell'Italia, si costituisce, non per vista propria, non per forza insita nella natura sua, ma per artificio di legge. I grandi capitali vi dominano; e, padroni della organizzazione politica, coalizzati coi grandi capitali della terra, impongono l'esclusione della concorrenza: fabbricano un mondo artificiale, dove mille sono spogliati della possibilità di lavoro, e dei mezzi di campare la vita, dove la famiglia è assorbita dall'ufficio, dove il fondamento sociale che è rappresentato dalla famiglia è scalfato, ma dove i grandi capitali diventano grandissimi.

Questa è la struttura economica moderna, che trova, per ora, la sua consacrazione nella struttura politica. Il contrasto e l'ingiustizia che vi sono insite, risultano evidenti ad ognuno che per poco vi mediti sopra: e costoro sono tratti alla melanconica conclusione da noi accennata: cioè, sono tratti a concludere che nella struttura sociale moderna non vi è più equilibrio, né giusta corrispondenza fra gli elementi che la costituiscono, e le funzioni che questi elementi devono compiere.

Il capitale sovrachia e domina il lavoro per mezzo della struttura politica. Quest'è la sintesi del pensiero di Raimondi, il che tradotto in lingua volgare, vuol dire che i capitalisti sovrachiano e dominano i lavoratori per mezzo dello Stato le cui leggi e le cui forze sono maneggiate dai capitalisti nel loro esclusivo interesse, anzi contro l'interesse dei lavoratori.

È la lotta di classe dichiarata nel modo più formale e più aperto. Il Raimondi non fa che dire quel che ogni altro giorno dicono i socialisti: non fa che ripetere quello che oggi, ripetuto da noi senza lo scudo del suo nome, ci attirerebbe addosso senza dubbio i fulmini della Regia Procura.

Ma non solo l'affermazione dei Raimondi coincide perfettamente coll'affermazione teorica del socialismo: essa giustifica altresì il metodo di lotta del partito socialista.

Se infatti la inferiorità economica dei lavoratori è mantenuta mercé la struttura politica, appare evidente come l'unico metodo per ristabilire l'equilibrio, come direbbe il Raimondi, o per emancipare i lavoratori come diremmo noi, sia quello di subordinare la struttura politica agli interessi dei lavoratori. Conquista dei poteri pubblici per parte di questi ultimi, ecco dunque la conclusione dello scritto del Raimondi.

Certamente noi non ci facciamo illusioni sull'importanza che il giornale conservatore annette a queste improvvise affermazioni del suo redattore. Sappiamo bene che come oggi il *Corriere* stampa questa giustificazione del socialismo e della lotta di classe, domani è capace di pubblicare un rugiadoso articolo in cui dirà che soltanto con « Dio » si può risolvere la questione sociale.

Ma il fatto delle ammissioni rimane là ad ammonirci che anche nella coscienza della borghesia è penetrato il tarlo del dubbio, e che indarno essa usa oggi la violenza contro di noi accusati e perseguitati come sobillatori, se nel suo cuore stesso germina la sobillazione.

La Lotta di Classe si vende in Genova in Piazza Nuova, nell'edicola di A. Martini di fianco al Palazzo Ducale.

Perchè ci si manda a domicilio coatto

Ecco il testo della sentenza con cui il compagno Gandolfo fu assegnato per un anno a domicilio coatto.

Sentenza.

L'anno 1894, addì 27 settembre, in Oneglia, nel palazzo di Giustizia, in una sala espressamente all'uopo adibita e alle ore 11;

Radunatasi la Commissione per l'assegnazione a domicilio coatto composta dei signori Clerici avv. cav. Angelo, presidente del Tribunale, che la presiede, Bandini avv. cav. Bandino procuratore del re, e Besozzi-Visconti nob. avv. Francesco, consigliere di Prefettura, coll'assistenza dell'infrascritto segretario Domenico dott. Teodorani;

Sulla denuncia contro Gandolfo avv. Ennio di Giuseppe e Carolina Collini, d'anni 24, celibe, nato e domiciliato in Oneglia, per l'assegnazione a domicilio coatto a termini dell'art. 1 della legge 19 luglio 1894, n. 316;

Avute presenti, colla denuncia, le informazioni e documenti unitivi, nonché le risposte e giustificazioni date dal denunciato;

Ritenuto che il Gandolfo ebbe a subire una condanna alla detenzione per giorni 75 e alla multa di L. 50 per sentenza 17 gennaio 1894 di questo Tribunale per aver cantato l'*Inno dei Lavoratori*;

Ritenuto che successivamente a tale condanna l'avv. Ennio Gandolfo non avrebbe dato segno alcuno di risipiscenza, avendo anzi continuato nella più attiva ed efficace propaganda sovversiva, tanto da trovarsi implicato in un processo di stampa per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali ed ingiurie gravi alla magistratura, dal qual processo però venne dalla Giuria assolto;

Che oltre a ciò il Gandolfo trovasi tuttora sottoposto a procedimento penale per avere nel marzo del corrente anno diffuso e distribuito pubblicamente in vari Comuni della Provincia l'opuscolo di Giuseppe Oggero intitolato *Sorgete*, col quale si eccita all'odio tra le classi sociali e alla ribellione contro il presente ordinamento sociale;

Ritenuto che nell'interrogatorio subito nati questa Commissione il giorno 24 del corrente settembre il Gandolfo ha apertamente dichiarato di appartenere al partito dei lavoratori italiani, di aver accettato e accettare le massime stabilite dal Congresso di Reggio Emilia e di aver fatto propaganda in questo senso; Attesochè il fatto di appartenere a Società socialistiche non potrebbe per sé solo essere preso a base onde (sic) applicare le sanzioni penali comminate dalla legge 19 luglio 1894; ma quando dal campo sereno della discussione si passa come nel caso del Gandolfo in quello dell'azione esplicita da esso mediante conferenze e una tenace propaganda dei principi stabiliti dal Congresso di cui sopra, nella loro parte essenzialmente rivoluzionaria, allora si riscontrano gli estremi di quel pericolo sociale che la legge ha voluto prevenire;

Che dati i precedenti del denunciato, la indubitata influenza che egli esercita sulle inconscie masse per la sua istruzione e posizione sociale e per l'inflessa sua attività, nonché il carattere specialmente sovversivo dell'azione dal Gandolfo mai sempre esplicita a favore dei principi professati, come lo provano anche i ripetuti addebiti penali fattigli, si hanno elementi sufficienti per ritenere persona pericolosa alla sicurezza pubblica e passibile della misura dell'assegnazione a domicilio coatto;

Per questi motivi, la Commissione, visti gli articoli 1 della legge 19 luglio 1894, 1 e 13 del relativo Regolamento, ad unanimità delibera: 1.° Gandolfo avv. Enrico è assegnato a domicilio coatto per la durata di un anno. 2.° Copia della presente deliberazione sarà trasmessa entro 24 ore al signor prefetto della Provincia per gli ulteriori effetti di legge.

Giustamente l'*Italia del Popolo* riassumeva la sentenza, osservando che il Gandolfo è condannato a domicilio coatto per queste ragioni:

1.° perchè una volta fu condannato per aver cantato l'inno dei lavoratori, un delitto che molte sentenze di tribunale considerano come non esistente;

2.° perchè un'altra volta fu... assolto in un processo di stampa;

3.° perchè, interrogato sulle sue opinioni, ha risposto la verità;

4.° perchè ha distribuito un opuscolo che fu stampato e ristampato e venduto col permesso della regia procura;

5.° perchè ha fatto parte di società socialistiche, contro le quali la legge nulla può obiettare, ha preso parte al Congresso di Reggio, che la legge ha permesso, e nel quale, più distintamente forse che mai si disegnò la separazione fra socialisti e anarchici, contro dei quali ultimi soltanto furono fatte le leggi eccezionali;

6.° perchè ha una istruzione superiore, quindi è più pericoloso.

Poche cose abbiamo da aggiungere noi. Ci compiaciamo anzitutto che gli scherani della borghesia non mostrino tenerezze, o parzialità per i vestiti di panno, anzi diano a vedere molto chiaramente come essi ritengono anche più colpevoli coloro che « per la loro posizione sociale » si possono veramente dire i traditori della loro classe. A Oneglia insieme all'avv. Gandolfo vennero denunciati molti operai per domicilio coatto, ma non ci fu dato ancora conoscere l'esito di tali denunce.

Quale che esso sia, noi sappiamo di interpretare il sentimento del Gandolfo e degli altri suoi compagni di « posizione sociale » dicendo che ei vanno orgogliosi che l'ira della reazione non li abbia risparmiati né punto né poco.

E un altro pensiero non vogliamo tacere che ci vien suggerito dalla motivazione della sentenza Gandolfo. Quest'è che davanti ai plotoni d'esecuzione che son le Commissioni per domicilio coatto, non è più il caso che i socialisti perdano il tempo a difendersi. Basti la prova del Gandolfo. Egli ha esposto colla lucidezza maggiore degli ideali suoi e del partito. Era una prova che dovea farsi, perchè ha servito a mettere in luce che la nostra colpa, il nostro delitto, il titolo unico e vero per cui ci si condanna, è appunto quell'ideale.

Che serve dunque ormai più il difendersi? Val la pena di abbassarsi a spiegarci

chi siamo, cosa vogliamo, dove andiamo? Se tanti anni di propaganda fatta alla luce del sole, nei libri, negli opuscoli, sui giornali, davanti ai rappresentanti del potere, non bastarono a illuminare costoro sull'essere nostro, sulle nostre tendenze, sulla natura dell'azione nostra, non sarà certo nel breve giro della risposta all'interrogatorio poliziesco che noi potremo vincere la loro ineffabile ignoranza. Questo diciamo pel caso che i socialisti semplicemente degli ignoranti. Ma se essi sono in mala fede, ossia interrogano per interrogare, avendo già l'ordine e il proposito della condanna, e allora che facciamo i loro comodi! noi non ci avvilliamo al punto da prestarci alla loro goffa commedia.

I BARBATO A DOMICILIO COATTO

FINO ALLA SETTIMA GENERAZIONE!

A Piana de' Greci furono arrestati per essere inviati a coatto il padre, il fratello e un cugino di Nicola Barbato.

Spezzando la vita al fortissimo socialista, seppellendolo vivo, la « giustizia » non poteva esser sazia.

Troppo fieramente egli avea parlato, troppo alto egli si era levato in faccia a chi lo voleva giudicare! Come rifarsi della umiliazione subita?

Ecco qui: avventandosi sul padre, colpevole di avere dato la vita a un tal figlio; sul fratello, colpevole di essere nato dallo stesso grembo; su tutti insomma quelli che abbiano nelle vene stilla di sangue Barbato.

È la maledizione teocratica: sii maledetto e condannato sino alla settima generazione!

Ma i sacerdoti maledicevano in nome di una fede: mentre la vendetta crispina non ha neppure quest'attenuante.

È ferocia di belva, null'altro.

L'applicazione del domicilio coatto a socialisti si estende per ogni dove. Il Verganini di Reggio Emilia, uno dei più intellettuali e valorosi compagni nostri, dovette passare in Svizzera per sottrarsi al mandato di cattura.

A Genova il mite e temperatissimo Lerdà è chiamato davanti alla Commissione.

E questo, mentre il Governo recita la commedia di chiamare i sottoprefetti per ammonirli contro le abusive applicazioni delle leggi eccezionali, e di mandare in licenza alcuni della Commissione di Oneglia, perchè hanno condannato il Gandolfo!

Evidentemente, li hanno mandati in licenza per non avere condannato tutti quanti i denunciati!

Una inavvertenza della Riforma molto significante

La *Riforma* è, chi no'l sa? il più fido ed il più ortodosso dei giornali di governo. Vista dalle sue colonne, non solo si potrebbe dire col Bovio che l'Italia è il paese più forte e più liberale del mondo, ma che è anche il più felice. Tutto corre liscio in questa dolce terra d'Ausonia. Le leggi sono del miglior conio, e il governo di Crispi si applica in una tale scrupolosità e coscienza che i cittadini, levandosi di letto ogni mattina, non fanno che render grazie al cielo di tanta fortuna.

Or come va che in una Italia di tal fatta accadano cose del genere di quelle che sono narrate in questa corrispondenza stampata precisamente nella *Riforma* del 4 ottobre?

Le perquisizioni a Cesena.

Cesena, 2 ottobre. — (A. D.) In seguito al decreto di scioglimento della Federazione socialista « Pio Battistini », furono perquisite diverse case di cittadini. La cosa ha prodotto penosa impressione in paese, senza distinzione di partito ed anche fra gli amici più sinceri e provati dell'attuale Ministero e delle istituzioni, tanto più che l'associazione « Battistini » non diede mai alcun segno di esorbitanza, e fra le persone perquisite ve ne sono assolutamente di innocue e stimate dalla maggioranza del paese, incapaci a delinquere. Fra gli altri fu perquisito il domicilio del signor Emilio Giorgi, farmacista, socialista di principi, ma la cui condotta fu sempre irreprensibile, e non ebbe mai rapporti di sorta coll'elemento anarchico, per vero ristretto nel nostro paese.

Non v'ha dubbio che questa corrispondenza è sfuggita al controllo della Direzione del giornale. Come altrimenti spiegare che un giornale ministerialissimo e crispinissimo denunzi come ingiusti e ingiustificabili gli atti delle autorità governative, narri della penosa impressione che producono in tutti senza distinzione di partito, e affermi chiaro e tondo che la persecuzione governativa colpisce persone di vita irreprensibile?

Il discorso del Recanatini A CASTELFIDARDO

A tutta la gelera dei giornali da questura che hanno levato gli strilli per i discorsi tenuti dai nostri compagni Bocconi e Recanatini, designandoli per il domicilio coatto perchè osarono far suonare la nota socialista nella commemorazione di Castelfidardo, a tutti gli scribi-spie che hanno gridato « dalli all'anarchico » contro ai due giovani socialisti che seppero imporsi, colla virtù della parola forte e serena, a quel convegno ufficiale tramutando in una affermazione della nostra idea, gettiamo in faccia il discorso testuale del Recanatini.

Lo stampiamo quale fu pronunziato, e non tanto perchè abbia per sé stesso una speciale valore (quantunque nella sua semplicità sia efficacissimo), quanto perchè giova ch'esso rimanga documento della abiezione a cui, nella loro libidine di persecuzione, sono arrivati questi cani bracchi della polizia di Crispi.

Castelfidardo — Mentana — Roma: ecco la marcia trionfale degli italiani, compiuta in un decennio, per la liberazione dal giogo del papato.

Questa una pagina della storia dell'unità d'Italia; nè avremmo voluto che mai, per volger d'anni, si fosse scolorata o stracciata.

Ma, ahimè! ogni anno che qui accorriamo per commemorare questi martiri di quella grande tappa della civiltà, siamo costretti, con nostro grave dolore, a constatare che quella pagina, per opera di chi governa, va ognora più sciupandosi, sì che or par di non potervi più leggere.

La recente invocazione dell'incesto tra le autorità civili e le religiose, sotto l'usbergo di Dio, sarà, e noi socialisti per i primi lo abbiamo capito, una truccatura dell'odierno opportunismo politico; ma essa mette in piena evidenza l'abdicazione scientifica, storica e morale della classe dominante.

Quella invocazione, comunque pronunziata, è l'ultimo insulto e dileggio che si poteva recare alla memoria dei martiri di Castelfidardo, Mentana e Roma!

Questo fatto, per quanto grave sia, è per noi socialisti tutt'altro che strano ed impreveduto: lo sapevamo già e lo preannunciammo che la borghesia dopo di aver sperimentata l'impotenza dei suoi dei della terra avrebbe ricorso agli dei del cielo. Ma anche questo ultimo suo tentativo è vano e perfettamente inutile, ed indica precisamente il tramonto della vecchia civiltà ed il sorgere della nuova; la quale mano mano che s'avvanza, si fortifica, si copre di martirio e di gloria, mentre quella indietreggia, si fa bigotta e torna verso il medioevo.

Cosicchè la forza e gli allori della borghesia passano al proletariato suo legittimo erede. Ma col trionfo del proletariato — questo vi ha di supremamente grande in esso — non si avrà l'emancipazione politica ed economica della classe lavoratrice, ma ad un tempo di tutte le classi sociali; si avrà, in una parola, l'emancipazione completa dell'umanità.

E a noi, mentre assistiamo alle transazioni invereconde della presente ora, e udiamo lo scricchiolio continuo e crescente dell'edificio borghese, sorride la fede nell'avvenire e ci conforta vedere, per virtù di popolo, rimanere almeno intatte queste are erette alla memoria dei martiri per la libertà.

A voi, o vecchi martiri per la liberazione dalla schiavitù del potere teocratico e papale; ed a voi, o martiri nuovi, per la liberazione dalla tirannia del potere capitalistico; a voi, o morti, ed a voi, o sepolti vivi, noi socialisti, da quest'altare di Castelfidardo, mandiamo il nostro saluto, il nostro bacio fraterno.

I POLIZIOTTI DEI FERROVIARI

Il giornale *Fascio Ferroviario* del 1.° ottobre, pubblica una lettera supplica diretta a quella famosa eccellenza che è il signor Francesco Crispi, nella quale scrive che i ferrovieri sono un solido elemento d'ordine « malgrado anche le male arti di pochi, ma audaci sobillatori che, atteggiandosi ad apostoli di nuove teorie, non mancano di approfittare dell'abbattimento morale in cui versano gli ottantamila ferrovieri del regno per suscitare pericolosissime agitazioni, ecc. »

E insomma una denuncia bella e buona fatta contro i ferrovieri socialisti, che corona degnamente l'edifizio funesto innalzato da quella malagurata istituzione del Fascio Ferroviario, ormai caduta nel disprezzo generale, e sorsesta da chi sa quali interessi.

Mai si vide la rivalità di partito discendere ad opera così bassa e vergognosa: essa prova che le ragioni oneste della polemica dignitosa e sincera mancano ai nostri nemici, i quali sono ridotti a diventare bassi strumenti di polizia.

E come se ciò non bastasse, per ingraziarsi il tremendo padrone dell'Italia, lo stesso giornale pubblica un articolo in difesa di Crispi per la faccenda del conto di viaggi da lui pagati o non pagati alla Mediterranean, trovando naturale che l'illustrissimo padrone faccia dei conti colle ferrovie, che lo fanno viaggiare, dei conti che egli nella sua grandissima testa non si ricorda più di dover pagare, mentre qualunque onesto e perfetto galantuomo se vuol viaggiare deve metter fuori subito tanto di quattrini!

Insomma, i nostri nemici del Fascio Ferroviario si sono messi su una brutta strada; essi la percorreranno tutta intera, ma è certo che i galantuomini non potranno a meno di reagire indignati contro simili arti di guerra, e non vi sarà ferroviere onesto che senta la dignità e l'amore per i suoi colleghi che voglia sottoscrivere a così indegne delazioni, calunniando i propri, compagni i quali sono elementi di un ordine ben più solido ed utile del presente, cioè del benessere per tutti i lavoratori.

Intanto che i ferrovieri così si straziano fra di loro, una notizia enorme è venuta a gettare una luce ben triste nell'abisso in cui sono caduti in causa della loro disunione. La Commissione governativa ha accertato in 120 milioni il deficit esistente nelle casse pensioni ferroviarie!

Pare che quelli del *Fascio Ferroviario* sperino che, a furia di leccare le zampe a Crispi, egli possa rimettere questi 120 milioni dove mancano...

La Lotta di classe, in CAGLIARI, si vende nell'edicola del signor Onano Luigi, via Mazzini, 3. — Nella stessa edicola vi è un ricco deposito di opuscoli socialisti

IL BOICOTTAGGIO FINITO

Per quanti decreti cretini ed odiosi il prefetto di Milano avesse mandato fuori, il boicottaggio contro i fratelli Bocconi non sarebbe finito, se questi grandi feudatari del commercio non fossero venuti a trattare coi loro impiegati. Ma la lezione ha servito, ed infatti i fratelli Bocconi hanno ricevuto i reclami di tutto il loro personale, accettandone buona parte. Perciò la Commissione del boicottaggio ha diramato la seguente circolare:

« La Commissione direttiva del boicottaggio contro le merci della ditta fratelli Bocconi eletta dall'Unione degli impiegati e confermata dall'assemblea dei delegati delle Associazioni aderenti;

« Uniformandosi alle idee espresse in quell'assemblea nel caso che la ditta fratelli Bocconi cedesse alle domande dei suoi impiegati; « Preso in considerazione quanto la ditta suddetta ha accordato specialmente per quanto riguarda l'adozione degli usi di licenziamento, e sicura che il Collegio d'arbitri presso la Camera di commercio provvederà, come è suo ufficio, alla tutela dei diritti degli undici licenziati;

« Dichiarata essere con ciò cessate le ragioni che hanno consigliato il boicottaggio di cui rassegna quindi il mandato affidato, lieta che il metodo di lotta inaugurato siasi mostrato efficace alla tutela degli interessi dei lavoratori;

« Ringrazia a nome proprio e degli impiegati tutti i compagni, le associazioni ed i giornali che si prestarono in questa agitazione col consiglio e coll'aiuto pecuniario;

« Partecipa che tutte le somme offerte furono versate a favore dei licenziati, le spese per il boicottaggio essendo state sopportate dall'Unione degli impiegati, presso la quale è ostensibile il resoconto generale;

« Ricorda agli impiegati della ditta fratelli Bocconi ed a tutti gli impiegati in genere che le concessioni d'oggi possono essere domani revocate — essere quindi necessario adoperarsi per mantenere i diritti acquisiti, mediante la solidarietà e l'organizzazione degli interessati, almeno fintantochè qualche altro decreto non vieti anche a Milano, come già lo fu a Cremona, il diritto ai deboli di migliorare le proprie condizioni. »

Così senza le famose minacce e violenze annunciate dal prefetto, col solo mezzo del boicottaggio, gli impiegati appoggiati dalla solidarietà degli altri lavoratori, hanno ottenuto una base per trattare del loro miglioramento, ed ora vanno organizzandosi in resistenza per opporre sempre agli arbitri dei loro padroni la forza poderosa dell'unione e i mezzi che essa può dar loro in mano.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

FRANCIA.

Persecuzioni. — Un nuovo processo è inteso contro la *Pétite République* per offese alla magistratura. Per lo stesso titolo sono trascinati alle Assise *Intransigeant* e la *Libre Parole*.

Vittoria socialista. — A Tolone, dove la *mairie* è in mano al partito socialista, questo riportò una notevole vittoria nelle elezioni municipali supplementari. I candidati socialisti riscosero con circa 2500 voti contro circa 1900, ottenuti dagli avversari.

GERMANIA.

La patria potestà dei socialisti. — Il caso di un socialista delle provincie renane, che fu privato dal tribunale del diritto di educazione del proprio figlio per aver tollerato che questi partecipasse ad una società socialista, non è rimasto isolato. Lo stesso tribunale ha preso egual misura contro tre altri padri socialisti. Nella motivazione, la sentenza dichiara che il partito socialista educa i suoi membri sistematicamente alla rivoluzione, eccitandoli all'odio contro gli ordinamenti sociali e politici, al disprezzo delle istituzioni della proprietà privata e del matrimonio, al disconoscimento d'ogni autorità civile e religiosa, ecc. Tali principi, continua il tribunale, non possono che demoralizzare e rendere stupidi gli innocenti minorenni, vittime destinate alla prigione, tanto più che, nella maggior parte dei casi, i sobillatori socialisti non sono che dei volgari malfattori!

Un segretario del lavoro: questo è il modesto reclamo, che gli operai di Norimberga avevano inoltrato alla rappresentanza cittadina, chiedendo un sussidio di 2500 marchi all'anno. Ed il Municipio acconsentì, a patto che la nuova istituzione si fondasse al di fuori dell'influenza di qualunque partito e si potesse alle dirette dipendenze dell'autorità.

Ma una riunione numerosissima di operai dichiarò di respingere qualunque appoggio di questo genere e, poiché l'istituzione è ormai assicurata dalle contribuzioni volontarie di ben 3500 compagni, deliberò di formarla autonoma ed anzi procedette tosto alla nomina del segretario.

Il giornalismo socialista politico, escluse le pubblicazioni prettamente corporative, consta in Germania, secondo una recentissima statistica, di 1 rivista scientifica, 36 organi quotidiani, 19 trisettimanali, 7 bisettimanali, 9 settimanali, 2 umoristici ed uno illustrato.

Il boicottaggio della birra è entrato in una nuova fase.

Il 29 settembre ebbe luogo un abboccamento tra i rappresentanti delle fabbriche, dei proprietari di locali e degli operai affine di porre le basi di un accordo. I rappresentanti degli operai s'affrettarono a constatare che la classe operaia si prestava a queste trattative non come una parte vinta, alla quale si possono imporre delle condizioni, ma come una parte belligerante, disposta a continuare le ostilità, quando la pace non riesca onorevole, duratura e soddisfacente per propri interessi. Sembra del resto che i rappresentanti delle fabbriche riconoscano perfettamente il danno loro proveniente dal prolungamento del boicottaggio, poichè aderirono in massima, e salve lievi modificazioni, alle pretese degli operai concernenti la ripresa dei licenziati, sotto determinate condizioni, il riconoscimento delle loro associazioni, ecc.